

# FERRUCCIO PREMICI: L'ALTRO MODO PER FARE MUSICA

di Pier Paolo Piccioni



E' un artista di trentotto anni, che tanto ha già fatto parlare di sé nell'ambiente musicale marchigiano e italiano: si tratta di Ferruccio Premici, musicista offidano che opera a 360 gradi nel campo della musica moderna. Diplomatosi giovanissimo in fisarmonica classica con il celebre maestro Gervasio Marcossignori, si è dedicato poi - tra i primi in Italia - all'organo e alle tastiere elettroniche. Si è inoltre diplomato in oboe e corno inglese presso il Conservatorio di Pescara, dove ha anche seguito i corsi di musica elettronica. Già nel 1974 vinceva il trofeo nazionale di organo elettronico, mentre nel 1985 si è aggiudicato uno dei cinque posti ex aequo alla finalissima mondiale del "Festival Yamaha", il più prestigioso concorso mondiale per strumenti elettronici. E' stato per lunghi anni l'organista ufficiale dell'azienda Farfisa, leader dell'industria marchigiana del settore, della quale negli ultimi anni ha diretto la sezione didattica.

Ha effettuato concerti dappertutto, riscuotendo ovunque grande successo di pubblico e di critica. E' compositore ed arrangiatore molto apprezzato,

fa parte delle commissioni giudicatrici dei più prestigiosi concorsi per strumenti elettronici, ha collaborato con diversi artisti italiani ed effettuato registrazioni un po' ovunque.

Oltre a ciò, ha realizzato una serie fortunata di pubblicazioni per organo elettronico e tastiere elettroniche per le Edizioni musicali Bèrben.

Un curriculum di tutto rispetto, dunque, ed oltremodo variegato: si va dallo strumento principe dell'arte barocca, l'oboe, ad un classico strumento tradizionale, la fisarmonica, fino ad arrivare alle più sofisticate applicazioni degli strumenti telematici, adattati alle esigenze della musica.

*Come mai è passato da uno strumento così tradizionale, come è quello della fisarmonica, alle tastiere elettroniche, alle quali da diversi di anni si dedica con passione?*

«Dopo essermi diplomato in fisarmonica tradizionale, mi sono subito interessato alle tastiere elettroniche, che mi hanno affascinato per la loro versatilità, e soprattutto perché era un mondo tutto da scoprire e da inventare. Quando ho incominciato - si era nei primi anni '70 - mi sentivo un po'

pioniere, ma ho avuto subito il senore che era quello il futuro della musica. Che è certamente rigorosa preparazione tecnica ed esercizio, ma è anche gusto ed orecchio musicale, predisposizione all'arrangiamento dei suoni, armonia. Con l'avvento delle tastiere elettroniche il mondo della musica, classicamente intesa, ha subito uno scossone, ed ho avvertito il sovvertimento che pian piano questi strumenti stanno creando».

*La novità di questo modo di fare musica è stata accettata da tutti i musicisti?*

«C'è modo e modo di fare musica. Ad un appassionato di musica sinfonica non si può prospettare un'esecuzione con strumenti elettronici, per quanto io abbia provato, in passato, a realizzare alcune arie classico-sinfoniche con le tastiere elettroniche. Però qualcosa sta cambiando: già da qualche anno i maestri di musica dimostrano un certo interessamento al computer applicato alla musica, scorgendo in esso non solo la caratteristica dell'automazione, ma anche quella - ben più solleticante - della creatività e del divertimento».

*In che modo si può appli-*

*care la tecnologia moderna dei calcolatori elettronici alla musica?*

«Innanzitutto è necessario precisare che ci sono diversi tipi di applicazioni. Uno di questi è costituito dall'arrangiatore elettronico, che non è altro che un apparecchio contenente un insieme di arrangiamenti "preconfezionati". Comprendenti di solito una base ritmica, una linea di basso e qualche altro suono di riempimento, i quali vengono gestiti, per quanto riguarda il cambio degli accordi, con la mano sinistra, mentre la destra può suonare il canto, oppure accompagnare anch'essa con un altro suono. Si tratta, solitamente, di suoni "emulativi", ossia di suoni che, ottenuti con diversi tipi di sintesi o di campionamenti, tendono comunque ad avvicinarsi a strumenti già esistenti: la tromba, gli archi, il pianoforte. Un altro tipo di applicazione è, invece, quella che permette di creare interamente un pezzo, componendone tutte le parti ritmiche, armoniche e melodiche, cioè eseguendo di volta in volta le varie parti degli strumenti che si vuole suonare nella canzone. A questo punto, si possono creare canzoni da zero, come se si avessero a disposizione tanti strumenti. Per far ciò si ha bisogno soltanto di un modulo multitimbrico e di un piccolo computer con un programma di sequenza, strumentazione che, specialmente negli ultimi tempi, si è molto abbassata di prezzo».

*Usando questi sistemi non crede possa esistere un pericolo di "appiattimento"?*

«Sicuramente il pericolo esiste. Si tenga conto che buona parte degli utenti di questi sistemi si limita ad adattare alla propria strumentazione le basi già realizzate da altri, non aggiungendovi assolutamente niente di personale o di creativo. E questo è un approccio sbagliato, che nega i principi base della musica: la creatività, il gusto dell'esecuzione, la personalizzazione. Al contrario, colui che vuole usufruire nella giusta maniera di tali strumentazioni compone o arrangia da sé i suoi pezzi, dovendo dunque applicare una serie non indifferente di competenze: la padronanza tecnica dello strumento, la cultura musicale generale, il senso armonico, il gusto negli arrangiamenti, la fantasia nella creazione della